



## FederBio scrive al Ministro Cingolani Il biologico può essere la punta più avanzata della transizione ecologica dell'agricoltura italiana

**B**ologna, 10 marzo 2021 – L'agroecologia al centro della trasformazione dei sistemi agricoli italiani. In linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e delle strategie Farm to Fork e Biodiversità, che puntano a triplicare le superfici agricole coltivate a biologico e a ridurre l'uso dei pesticidi e degli antibiotici del 50% entro il 2030, FederBio scrive al Ministro Roberto Cingolani per sottolineare come il biologico sia uno dei punti di forza per guidare la transizione ecologica dell'agricoltura italiana. Con più di 80.000 imprese certificate e quasi 2 milioni di ettari di superficie agricola bio, che corrisponde a oltre il 15,8% della SAU totale, l'Italia è tra i Paesi di riferimento in Europa per la produzione, la trasformazione e l'esportazione di prodotti biologici.

FederBio concorda con la posizione del Ministro Cingolani che, presentando i capisaldi del suo mandato, ha sottolineato l'importanza di ridurre il consumo di carne da allevamenti intensivi. La Federazione promuove da sempre un modello alimentare basato sulla dieta mediterranea, divenuta peraltro patrimonio dell'UNESCO, a base di alimenti biologici con il giusto apporto di carne proveniente da allevamenti sostenibili. Il metodo biologico prevede infatti che gli animali siano allevati soprattutto al pascolo, con tecniche che rispettano il loro benessere.

Lo studio "Global diets link environmental sustainability and human health" di Tilman e Clark, pubblicato su Nature, analizzando il rapporto tra alimentazione, ambiente e salute, ha confermato che stili alimentari più salutari, come la dieta mediterranea basata su produzioni biologiche, con

una prevalenza di prodotti di origine vegetale e un minor consumo di carne, avrebbero sostanziali benefici, non solo sulla salute ma, se ampiamente adottati, contribuirebbero anche a ridurre le emissioni globali di gas serra, a beneficio dei terreni e della biodiversità.

"Abbiamo scritto al Ministro Cingolani per comunicargli la massima disponibilità a collaborare in un'ottica di sviluppo dell'agroecologia e di sistemi alimentari più equi e sostenibili in linea con gli obiettivi del Green Deal e delle Strategie Ue Farm to Fork e Biodiversità.

Se supportato adeguatamente dalle risorse previste dal Recovery Plan, dal Piano strategico nazionale (Psn) a seguito della riforma della Politica Agricola Comune, il biologico può diventare davvero la punta più avanzata della transizione ecologica italiana, incentivando il rafforzamento del sistema agroalimentare e la ripresa economica del Paese. In quest'ottica sarebbe, inoltre, urgente l'approvazione definitiva della legge sull'agricoltura biologica.

L'emergenza sanitaria ha evidenziato lo stretto legame tra la salute dell'uomo e quella dell'ambiente, quindi la necessità dell'adozione di paradigmi più sostenibili nelle filiere produttive. Speriamo di avere presto l'occasione di incontrare il Ministro Cingolani per approfondire il contributo concreto che il biologico può offrire al processo di transizione ecologica dei sistemi agricoli e zootecnici. Mettiamo a disposizione del Ministero appena costituito l'esperienza, le buone pratiche e la rilevanza anche internazionale del settore biologico italiano che riteniamo imprescindibile per le politiche di transizione ecologica", ha dichiarato Maria Grazia Mammuccini, Presidente FederBio.

Website: <https://feder.bio/>

## Cosmetica Italia: preoccupazione per ulteriori restrizioni con impatto sulla filiera. A rischio oltre 130mila addetti.

**M**ilano, 9 marzo 2021 - Cosmetica Italia, Associazione nazionale imprese cosmetiche, esprime forte preoccupazione per l'ipotesi di ulteriori limitazioni che potrebbero colpire i canali di vendita di prodotti per l'igiene personale e la cura del sé (grande distribuzione, profumerie, erboristerie, negozi monomarca e specializzati in casa&toilette, farmacie e parafarmacie); queste misure si sommerebbero alle chiusure già in atto nelle zone rosse per saloni di acconciatura ed estetica. L'interruzione dei servizi di vendita presso questi esercizi costituirebbe un importante ostacolo al reperimento di prodotti di prima necessità per il contrasto della pandemia (sapone e igienizzanti mani), nonché per la protezione, la prevenzione e la cura di sé (es. cosmetici per l'igiene orale, detergenti per il corpo e per i capelli). «Siamo consapevoli dell'emergenza in atto e non faremo mancare, anche questa volta, il nostro impegno – commenta Renato Ancorotti, presidente di Cosmetica Italia – Sin dalla prima ondata, il comparto ha agito con grande senso di responsabilità e ha risposto mettendo in sicurezza le proprie linee produttive e avviando conversioni per garantire la fabbricazione di prodotti fondamentali per contrastare la diffusione del virus; insieme alle autorità preposte abbiamo, inoltre, collaborato attivamente alla stesura dei protocolli per garantire la riapertura in sicurezza di alcune attività della nostra filiera, quali parrucchieri ed estetisti».

Il settore cosmetico è stato duramente colpito dalla pandemia. L'ultima indagine congiunturale elaborata dal Centro Studi di Cosmetica Italia ha de-

lineato un quadro preoccupante: il fatturato globale ha segnato un -12,8% rispetto al 2019, con un mercato interno in calo del 9,6%. A soffrire di più è stato l'export a -16,5% per un valore complessivo di 4 miliardi di euro. Oltre a produrre beni essenziali per la vita quotidiana di ogni cittadino, l'industria cosmetica occupa 36mila addetti diretti (di cui oltre il 54% rappresentato da donne), che diventano circa 400mila sull'intera filiera cosmetica se si considerano gli occupati afferenti ai canali distributivi.

«La preoccupazione per la situazione sanitaria si affianca a quella di tutti i nostri associati per la crisi economica che fronteggiamo ormai da un anno e che temiamo possa generare ancora più chiusure di imprese e attività commerciali di quanto già registrato. L'impatto occupazionale negativo, che il protrarsi e l'acuirsi delle misure restrittive potrebbe avere sui professionisti dell'intera filiera, mette a rischio più di 130mila addetti» sottolinea il presidente Ancorotti.

Alla luce di questi dati e considerazioni, Cosmetica Italia rinnova quindi il proprio appello a Governo e istituzioni affinché vengano tenute in considerazione le istanze di un settore chiave per il sistema Paese non solo per il suo contributo dal punto di vista economico, ma anche sociale; un appello che si unisce al richiamo sull'importanza di consentire ai saloni di acconciatura ed estetica - in totale 130mila esercizi per 263mila addetti - di poter proseguire la propria attività, anche nei territori in zona rossa, avendo già dimostrato di poter operare con etica e attenzione e secondo rigidi protocolli di sicurezza.

Website: <https://www.cosmeticaitalia.it/home/>